

Sul “manifesto” di oggi è apparsa una intera pagina curata da Simone Pieranni sulla morte di
i
Aleksey
Mozgovoy
, e
sulle
ipotesi
che
circolano
sui
possibili
mandanti
dell’omicidio
. La
ricostruzione
è
accurata
e
nel
complesso
convincente
, a
parte
alcune
concessioni
ai
luoghi
comuni
della
propaganda
russa
, come la
rituale
definizione
di
“golpe

di
Kiev”
riferito
alle
manifestazioni
di
piazza
Maidan

.
È
inquietante
la
ricostruzione
delle
grandi
ambiguità
di
Mozgovoy

,
delle
sue
amicizie
pericolose
con
noti
fascisti

,
della
sua
confusione
politica

.
Pieranni
era
stato
per un
certo
tempo
schieratissimo
al
lato
delle
milizie
filorusse
, e
riprendeva

acriticamente
la
loro
propaganda
confezionata
nella
“fabbrica
della
propaganda”
di
San
Pietroburgo
, come la
definisce
un
interessante
articolo
di
Shaun Walker
pubblicato
su
“The Guardian e
ripreso
sul
numero
1103
di
“Internazionale”
del 22
maggio

Fa piacere dunque che oggi Pieranni concluda l’articolo domandandosi: “Quale idea di sini-s
tra
svi-lup-pata
nel
Don-bass?
Pos-siamo
dav-vero
farla
tutta
«
nostra
»?”

Forse

,
ammesse

le
ragioni

di
una
denun-cia
e

resi-stenza
con-tro

una
Kiev

filo
occi-den-tale
e

gui-data
dalla
Nato

,
dovremmo
comin-ciare
anche

a
scan-da-gliare
peri-co-lose
vici-nanze

,
evi-tando
rischiosi
abbagli”

.
Meno
male,
si
è
finalmente
accorto
che
chi
dubitava
della
fiducia
riposta
in Putin e
nella

sua
propaganda
faziosa
, non era
necessariamente
un
sostenitore
dei
fascisti
di
Kiev, e
anzi
combatteva
i
fascisti
presenti
dai
due
lati
del
fronte
:
meglio
tardi
che
mai
. (
a.m
. 30/5/15)

*** **

Mozgovoy, il fantasma di Lugansk

Ucraina. Il comandante Mozgovoy, a capo di un battaglione che si definiva comunista è sta to

ucciso
in
un’imboscata
. La
sua
storia
e la
sua
morte
segnano
una
svolta
nelle
regioni
orientali
dell’Ucraina
,
sempre
più
controllate
politicamente
da
Mosca

di [Simone Pieranni](#)

da il manifesto 30.5.2015

Qual-che giorno prima di **essere assas-si-nato**, il coman-dante del bat-ta-glione
sepa-ra-ti-sta dell’Ucraina orien-tale

rak» (Fan-ta-sma)

, Alek-sey Bori-so-vich Moz-go-voy aveva rac-con-tato all

«Pri-z

[’Inde­pen­dent](#)

di
non temere per la propria vita. Quelli a Kiev, i nemici, aveva rac-con-tato, non vor-ranno mica tra-sfor-marmi in un eroe, in un martire.

Vero, tanto che oggi per i man-danti del suo omi-ci-dio, si guarda più agli uomini dei bat-ta-g
lioni e d

ella
mala-vita
del Don-bass
che
non
dell’Ucraina
filo
occi-den-tale

. O
quanto
meno

,
si
pensa
che
tutte
le
opzioni
potreb-bero
essere
valide.

[Per­ché](#)

[il](#)

[coman­dante](#)

[Moz­go­voy](#)

[2](#)

[classe](#)

[1975](#)

, era
inviso
tanto
a
ovest
quanto

a
est
. Si

defi-niva
anti-fa-sci-sta
,
tanto
da
rac-con-tare
in
parec-chie
inter-vi-ste
(
alcune
si
tro-vano
su
you-tube)
di
com-bat-tere
per
una
repub-blica
del Don-bass
socia-li-sta
e
aveva
più
volte
denun-ciato
tanto
gli
oli-gar-chi
a Kiev,
quanto
quelli
russi
o
filo
russi
che
sta-vano
com-pro-met-tendo
e non
poco
,
dal
suo
punto

di
vista, la
lotta
popo-lare
delle
regioni
orientali
.

La con□ qui□ sta della Novorossya

Una sorta di appa-rente ecce-zione, all’interno di un con-flitto in cui la com-ples-sità è tanta.
Moz-go-voy
era
con-si-de-rato
uno
dei
primi
coman-danti
che
ancora
cre-de-vano
alla
pos-si-bi-lità
di
con-qui-stare
tutta
la
Novo-ros-sya
. Ma i
piani
del
Crem-lino
ad un
certo
punto
non
sono
più
stati
in
linea

con i
suoi
e con
quelli
di
altri
coman-danti

.
**Altri
prima
di
lui
sono
stati
desau to rati**

. Lui ha resi-stito qual-che mese in più, finendo infine ammaz-zato. Il pro-blema è che nel Don-bass non tutto è chiaro, lim-pido, anzi: per-fino tra chi ritiene di essere dalla stessa parte della bar-ri-cata, gli spif-feri e i pen-sieri di sospetti, sfi-du-cia e distanze sono tanti. Sul Don-bass non la pen-siamo tutti allo stesso modo e pro-ba-bil-mente in molti si disco-stano anche dal coman-dante ucciso appena una set-ti-mana fa.

Di sicuro non sarà sem-plice per chi si è infa-tuato di un pre-sunto anti-fa-sci-smo di Putin, cata-lo-gare un per-so-nag-gio che si era espresso con **toni poco con ci lianti con tro la Rus sia** (da cui richie-deva una sorta di indi-pen-denza). Secondo altri, ancora, l’imboscata che l’ha fatto fuori, ha fatto suo-nare a morto le cam-pane per quel movi-mento mino-ri-ta-rio di resi-stenza, sof-fo-cato da una guerra troppo grande. Da una parte Usa, Nato ed Europa, dall’altra la Rus-sia. Solo gli inge-nui pen-sa-vano ci potesse essere, almeno da un lato del con-flitto, sin-ce-rità e spi-rito socia-li-sta. Con in mezzo Putin, poi?

Mura tori e saldatori

Nel bat-ta-glione di Moz-go-voy, per sua stessa ammis-sione, c’era di tutto, com-presa una mili-zia che si defi-niva «comu-ni-sta». **Il bat ta glione ave vano deciso di chia marlo «Fan ta sma»** per-ché più volte Kiev ne aveva annun-ciato l’annichilimento, soste-nendo di averne ster-mi-nato tutti i com-po-nenti. E invece: eccoli lì a cre-scere, aumen-tare di numero, deter-mi-nare alcune bat-ta-glie, come ad esem-pio a Debal-tsevo. Troppe forse, per que-sto Moz-go-voy è stato ucciso, dicono i suoi ex com-mi-li-toni. Monar-chici, comu-ni-sti, naz-bol dalla Rus-sia e un vice coman-dante russo, che si dichiara comu-ni-sta e che lan-cia strali con-tro Mosca e i suoi oligarchi.

Con-fu-sione, ma unico bar-lume di quel popolo, lavo-ra-tori e lavo-ra-trici, in armi con-tro il golpe di Kiev. E sep-pure non con-vinto appieno da Moz-go-voy e le sue ami-ci-zie «mili-tari», non si può non sot-to-li-neare il suo spi-rito alla ricerca di un’unione per-fino con gli ucraini.

Ma poi rimane quel: «**lo sono slavo**». Lo rac-con-tava in un video rea-liz-zato da Maria Elena Scan-da-liato: «Sono più vicino alla Rus-sia che all’Europa, sono più vicino a Mosca, che a Parigi, Lon-dra o Roma», aveva spe-ci-fi-cato l’ex mura-tore. Moz-go-voy si è sem-pre dichia-rato anti-fa-sci-sta, ma come spe-ci-fica il sito inter-net dell’«unico quo-ti-diano socia-li-sta bri-tan-nico» Mor-ning Star,

[«non era un comu­ni­sta, anche se gui­dava un bat­ta­glione con alcuni comu­ni­sti»](#)

. Vero e allora que-sta infa-tua-zione tutta euro-pea — tanto a destra quanto a sini-stra — per que-sto con-flitto e per certi per-so-naggi come si spiega.

L’infatuazione mili-ta-ri-sta

Non basta la con-fu-sione che ha finito per avvi-ci-nare espo-nenti di parti poli-ti-che oppo-ste, i ros-so-bruni con-tem-po-ra-nei, quelli euroa-sia-tici; una vici-nanza scan-dita dall’anti-atlantismo e dalla pas-sione che piace al testo-ste-rone: tutto quanto ha a che vedere con armi, mili-zie, bat-ta-glioni, ak47, pal-lot-tole e tutta la reto-rica mili-ta-ri-sta. Pos-siamo pure con-ti-nuare a fare finta di niente, ma i novelli esti-ma-tori di Putin, dovreb-bero allora ricor-dare che **Moz-go-voy era invisibile anche a Lugansk e agli alti comandi delle mili-zie**

Era lui che ha rac-colto quel cen-ti-naio di atti-vi-sti inter-na-zio-na-li-sti giunti a sup-por-tare il Don-bass. Gli altri se ne sono fre-gati. **Moz-go-voy è inter-ve-nuto anche al forum anti-fa-sci-sta**. E poi è finito ucciso in un’imboscata; annien-tati i suoi col-la-bo-ra-tori, civili. Era già scam-pato a un ten-tato omi-ci-dio, si era sal-vato, era stato anche cri-ti-cato, da Mosca.

L’omicidio

Aveva detto, pur senza rive-larlo, di sapere chi era stato. Ora la ver-sione uffi-ciale del suo

omi-ci-dio accusa un gruppo ban-di-te-sco ucraino (chia-mato, che iro-nia, «Sha-dow»), ma non sono pochi che off the record a gior-na-li-sti e cono-scenti ripe-sono: è un omi-ci-dio interno.

C’è da capire cosa suc-ce-derà al suo bat-ta-glione. É che tra i coman-danti del Don-bass **la resa dei conti è arri-vata da tempo**

. Ne sono morti non pochi. Si dice che tutto sia acca-duto dopo la svolta voluta dalla Rus-sia: via i duri e puri, den-tro quelli più mor-bidi che Mosca mica vuole con-qui-stare Kiev. O mica vuole il socia-li-smo (ci sarebbe da capire poi se la nostra idea di socia-li-smo coin-cide con quella di Moz-go-voy o dei comu-ni-sti ucraini).

A Mosca va bene così come è adesso la situa-zione in Ucraina. Da un lato Kiev in ban-ca-rotta e dall’altro il Don-bass neu-trale, cusci-netto tra Mosca e il peri-coloatlan-tico (paura com-pren-sibile, ma che non può giu-sti-fi-care tutto) .Moz-go-voy invece voleva arri-vare in fondo e imper-ter-rito aveva cri-ti-cato gli accordi di Minsk. Da tempo la sua era una **pre-senza con-si-de-rata sco-moda** da chi die-tro le quinte ha pro-vato a muo-vere i pro-pri fili poli-tici, come ad esem-pio i capi attuali della regione separatista.

L’amico Strel-kov

Ma Moz-go-voy, per quanto pia-cesse a qual-cuno a sini-stra in Occi-dente, non ha man-cato di avere **posi-zioni pecu-liari**. A par-tire dall’**alleanza di ferro con il russo Igor Strel-kov**, plu-ri-ci-tato e decan-tato dal noto teo-rico fasci-sta Dugin.

Quest’ultimo, inva-sato ormai dal con-flitto nel Don-bass, di Strel-kov ha scritto che «è neces-sa-rio difen-dere i Miti, il modo in cui Strel-kov ha com-bat-tuto e ancora com-batte per la Novo-ros-sya, per la Grande Rus-sia, e per ognuno di noi», chiu-dendo con un laco-nico, ridi-colo e para-dos-sale (per chi anche in Strel-kov ha visto chissà chi) «Che Cri-sto sia con te, Igor...»

Si dirà che in guerra, può capi-tare avere ami-ci-zie un po’ così. Poi Moz-go-voy ha messo in piedi una sorta di **tri-bu-nale popo-lare grezzo** e un po’ peri-co-losa. Ma si dirà che anche in que-sto caso, può capi-tare, com-presi alcuni giu-dizi poco lusin-ghieri sulle donne. Ed ecco

tor-narci al punto di par-tenza. Quale idea di sini-stra è svi-lup-pata nel Don-bass? Pos-siamo dav-vero farla tutta «nostra»? Forse, ammesse le ragioni di una denun-cia e resi-stenza con-tro una Kiev filo occi-den-tale e gui-data dalla Nato, dovremmo comin-ciare anche a scan-da-gliare peri-co-lose vici-nanze, evi-tando rischiosi abbagli.

<http://ilmanifesto.info/mozgovoy-il-fantasma-di-lugansk/>